

LISSONE

RICHIESTA
DISCUSSIONE PUBBLICA
SUI SERVIZI
E GLI ORGANICI

DENUNCIA
«VISITE SPECIALISTICHE
E DIAGNOSTICHE;
TEMPI DI ATTESA INCREDIBILI»

Sos sanità pubblica, sindacati in piazza

Manifestazione dei confederati per difendere il servizio e il diritto alla salute

di FABIO LUONGO

- LISSONE -

SINDACATI in piazza a Lissone per difendere il servizio sanitario pubblico e il diritto alla salute di tutti. Cgil, Cisl e Uil di Monza e Brianza organizzeranno mercoledì pomeriggio una manifestazione davanti alla sede Asl cittadina per chiedere il rafforzamento e l'aumento dei servizi presenti sul territorio e maggiori risorse. L'iniziativa rappresenterà il nuovo momento visibile della mobilitazione provinciale itinerante che le organizzazioni sindacali brianzole stanno portando avanti. Il presidio si terrà mercoledì alle 16 davanti alla palazzina ex Montana di via don Minzoni, all'insegna dello slogan «Sanità: più fatti».

CGIL, Cisl e Uil invocano una discussione pubblica su servizi, organici e tempi di attesa per i cittadini, «mentre il dibattito politico - spiegano - si concentra quasi esclusivamente sui confini attuali e futuri delle aziende sanitarie e sulle prossime nomine dei direttori generali delle aziende».

I sindacati avevano già promosso una manifestazione per contestare la carenza di organici: stavolta si concentreranno sulla necessità di «programmare nuovi servizi e rafforzare quelli presenti sul territorio».

PER I CONFEDERALI occorre investire sulle cure intermedie, occupandosi maggiormente «dei pazienti cosiddetti subacuti e di quelli cronici, per evitare che le loro patologie evolvano in stati acu-



APPUNTAMENTO
Mercoledì alle 16
davanti alla ex Montana
di via don Minzoni

ti e questo significa rivedere il rapporto tra ospedale e servizi territoriali, con un'integrazione tra i servizi sanitari e i servizi sociali.

«**NON BASTA RIVEDERE** i confini delle aziende sanitarie, peraltro senza spiegare perché si vorrebbe tornare indietro rispetto a scelte fatte solo 3 anni fa - sottolineano i sindacati -, ma serve una

progettualità nuova, servono risorse per attuarla e servono professionalità».

Durante il presidio Cgil, Cisl e Uil racconteranno le loro proposte e le loro richieste alla Regione, tra cui «la riduzione della spesa sanitaria a carico dei cittadini per ticket, rette delle Rsa ed esenzioni».

LE ORGANIZZAZIONI sindacali ricordano i «tempi di attesa incredibili per visite specialistiche e diagnostiche» e che «importanti carenze di organici mettono a rischio alcuni servizi, non permet-

tono di avviare di nuovi e peggiorano le condizioni di lavoro degli operatori sanitari».

«**CHIEDIAMO** - scrivono - di stabilizzare il personale precario e di avviare un piano di assunzioni triennale che vada oltre la semplice sostituzione dei pensionandi. Bisogna investire in spazi dedicati a pazienti subacuti e postacuti, nella prevenzione, potenziare la diagnostica e i consultori, investire nei centri e nelle realtà che si occupano di salute mentale, dipendenze e di neuropsichiatria infantile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA

BILANCIO

DOPO I BILANCI TERRIBILI DEL 2018 E 2017
IL CONSIGLIO PROVINCIALE È RIUSCITO A LICENZIARE
LA MANOVRA DEL TRIENNIO IN TEMPI DA RECORD

La Brianza riapre i cantieri

Dopo gli anni duri si torna a investire su strade e scuole

di MONICA GUZZI

-MONZA-

IL PEGGIO sembra passato. Dopo gli ultimi anni d'austerità seguiti alla riforma Delrio e ai tagli delle diverse Finanziarie che si sono susseguite, la Provincia riabilitata dal risultato del referendum istituzionale torna a respirare e soprattutto a investire. Con le risorse a disposizione ci sarà comunque da navigare a vista, ma sarà possibile garantire una certa sicurezza nei settori chiave delle strade e delle scuole.

E quest'anno gli istituti superiori potranno affrontare l'inverno senza lo spettro dei fondi a rischio per il riscaldamento.

PER LA PRIMA volta dopo i bilanci terribili del 2018 e del 2017 il consiglio provinciale di Monza e Brianza è riuscito infatti a licenziare la manovra del triennio in tempi utili e addirittura da record a livello nazionale. Volumi che prevedono 111 milioni di euro nel 2019, 98 milioni nel 2020 e 90 nel 2021.

«Andiamo a colmare un paio d'anni di gestione ridotta all'osso, riprendendo la capacità di investire e programmare per il futuro di un territorio che ha bisogno di un cambio di passo sulle infrastrutture», annuncia il presidente della Provincia Roberto Invernizzi. Che comunque sottolinea quanta strada ci sia ancora da fare. «Dopo anni di bilanci chiusi con difficoltà, ora siamo dotati di uno strumento che assicura le risorse per le funzioni fondamentali e per la gestione ordinaria, compresa una significativa ripresa delle manutenzioni a strade e scuole che per alcuni anni non è stato possibile mantenere secondo gli standard qualitativi che i cittadini si attendono - continua il presidente -



ROBERTO INVERNIZZI

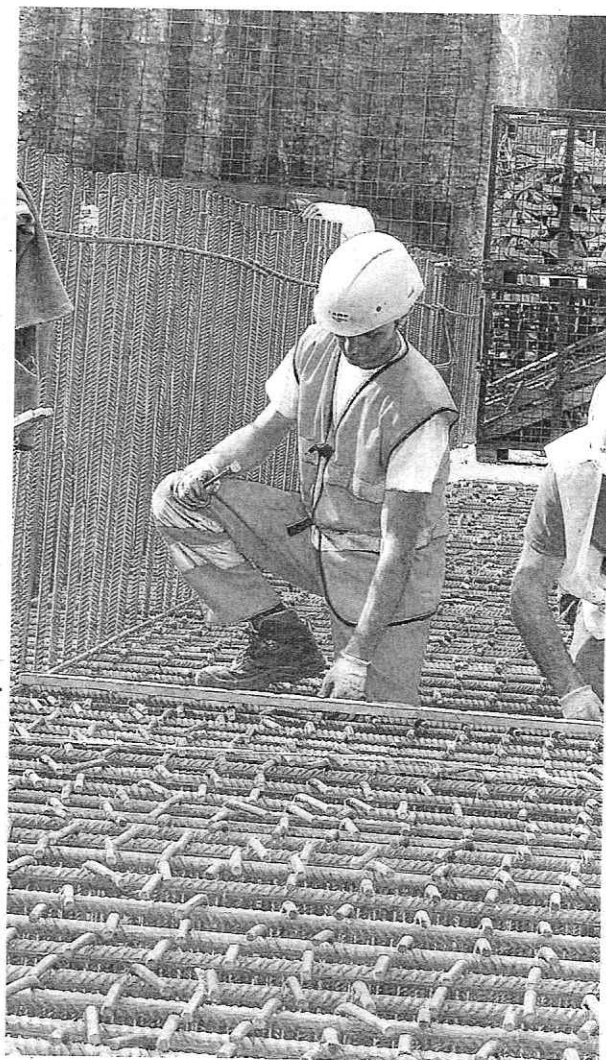
«Colmiamo un periodo di gestione ridotta all'osso ma ci vorrebbe di più»

Rimangono aperte tre questioni: la dotazione organica del personale che ha subito riduzioni che rischiano di compromettere l'operatività dell'ente; la questione del residuo fiscale che lascia troppe poche risorse sul territorio e la conseguente compressione degli investimenti che potremo fare solo attraverso stanziamenti statali sui quali non abbiamo certezza di continuità». Pesa ancora sul bilancio 2019 il contributo alla finanza pubblica: la Provincia dovrebbe incassare, come entrate tributarie proprie, 62 milioni e 650mila euro, ma versa allo Stato 48 milioni e 915mila euro. Ciò significa che il 78,08 per cento delle tasse che i cittadini pagano attraverso

PAURA PASSATA
Il presidente della Provincia di Monza e Brianza Roberto Invernizzi tira un sospiro di sollievo. Dopo due anni di incertezza seguiti alla Riforma Delrio e alla mannaia delle Finanziarie i conti tornano

l'imposta di trascrizione autoveicoli (ipt), l'addizionale sulla responsabilità civile auto (rc-auto) e l'addizionale alla tariffa rifiuti va a Roma. Ai 13,7 milioni di entrate tributarie proprie che restano in Brianza vanno sommati i trasferimenti statali per l'esercizio delle funzioni fondamentali (13 milioni), circa 5 milioni dalla Regione, altri trasferimenti correnti per 1,3 milioni ed entrate extratributarie per 3 milioni. Se la spesa corrente, tra personale, mutui e funzioni incompressibili, si assesta nell'esercizio 2019 sui 35 milioni, la novità arriva dalla voce investimenti, la maggior parte dei quali finanziati coi trasferimenti di risorse da Stato e Regione. In particolare per il 2019 quasi 4 milioni andranno alle strade provinciali sp13 Monza-Melzo e sp60 monzese e 1,8 milioni saranno destinati a interventi diffusi sui ponti della Milano-Meda attraverso una convenzione in fase di definizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dici Monza e pensi ad auto che sfrecciano come bolide sull'asfalto. Logico riflesso della fama e delle immagini dell'Autodromo e del Gran Premio, certo. Il concetto però ha finito per essere generalizzato e associato direttamente alla città. «Ma credi di essere a Monza?» è la domanda, retorica quanto irritata, che, fuori Brianza, viene spesso rivolta all'automobilista che ti piomba alle spalle e ti sorpassa prendendo sull'acceleratore al di là dei limiti imposti dal codice e dall'intelligenza. Insomma, in Italia e nel mondo Monza è sinonimo di velocità. Niente di più falso. I risultati di uno studio condotto da Unipol-Sai dicono che le macchine monzesi e brianzole sono le più lente della Lombardia: 30 chilometri all'ora di media.

Nessuno stupore però. I dati resi noti in questi giorni non fanno che confermare quello che tutti sapevamo

Il commento

di GIORGIO GUAITI



CONDANNATI ALLA PRUDENZA

già da tempo. E non certo per un diffuso eccesso di prudenza.

MUOVERSI IN MACCHINA a

Monza e dintorni è una sofferenza continua. Lo abbiamo detto tante volte: le nostre "lunache a quattro ruote" arrancano in un traffico perennemente congestionato, dibattendosi fra ingorghi, code, deviazioni, circonvoluzioni e sensi unici alternati provocati da interminabili lavori stradali. Si è cominciato con il teliscaldamento, per poi passare alla fibra e agli

interventi di rattoppo delle innumerevoli buche, senza mai neppure ipotizzare una sorta di coordinamento delle operazioni. Risultato: la stessa strada viene sventrata, ricoperta e di nuovo perforata in una sarabanda continua di cantieri, interruzioni e rallentamenti.

ALLORA PERCHÉ insistere?

Meglio cercare alternative. Impossibile risolvere il problema con interminabili passeggiate. Riservato a pochi fortunati che abitano non lontano

dal posto di lavoro l'uso della bicicletta. La soluzione più logica sarebbe puntare sul trasporto pubblico. E qui arriva l'altro aspetto della questione.

LA MEDESIMA ricerca dice che a Monza e dintorni la macchina si usa di più che nel resto della regione. E la spiegazione è semplicissima e ben nota a tutti: da queste parti i mezzi pubblici stanno anche peggio di quelli privati, a cominciare dalla rete urbana di autobus, assolutamente insufficiente per fare fronte alle esigenze cittadine.

E la situazione, se possibile, peggiora nei collegamenti extraurbani. I tagli recentemente imposti alle Nord sono soltanto l'ultimo capitolo delle fatiche quotidiane dei pendolari sballottati fra Ferrovie dello Stato, Nord e autobus sostitutivi. Il sogno sarebbe potersi muovere sotto terra, nelle veloci carrozze di un metrò. Un sogno, appunto.

TRIBUTI

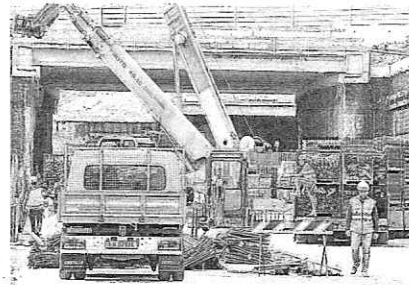
SU 62 MILIONI E 650MILA EURO DI ENTRATE TRIBUTARIE PROPRIE, LA PROVINCIA VERSA ALLO STATO 48 MILIONI E 915MILA EURO

PERSONALE

DOPO L'OBLIGO DI DIMEZZARE LA SPESA PER IL PERSONALE SONO RIMASTI SOLO 170 DIPENDENTI CON TRE DIRIGENTI

BANDO

L'APPALTO PER FAR RIPARTIRE I LAVORI DELLA TANGENZIALINA VALE 2,7 MILIONI CHI VINCERÀ DOVRÀ TERMINARE IN OTTO MESI



SI RIPARTE
Il cantiere della tangenzialina dell'ospedale potrebbe sbloccarsi grazie alla gara per l'affidamento dell'ultima parte dei lavori

DIETRO L'OSPEDALE QUINDICI ANNI DI ATTESA

Nuova gara per salvare la tangenzialina incompiuta

—MONZA—

SEMBRAVA la volta buona. Dopo 15 anni di attesa, i lavori per il completamento della tangenzialina dell'ospedale erano ripartiti a pieno ritmo. Poi la doccia fredda, con i lavori bloccati e la decisione della Provincia di procedere al licenziamento dell'impresa, in difficoltà finanziarie, a causa di una serie di inadempimenti contrattuali. Una situazione che ha lasciato il cantiere di nuovo a metà e che è stata resa più complicata dalla nuova gara, a settembre, andata deserta.

MANCANO una manciata di metri per arrivare alla fine del tunnel di quella che è stata definita la Salerno-Reggio Calabria della Lombardia. Questi, ha annunciato la Provincia, sono i giorni decisivi per sbloccare i lavori: l'ultima gara, bandita a ottobre, è ora arrivata alla fase decisiva dell'apertura delle buste con le offerte. Il valore dell'appalto conclusivo è di 2,7 milioni di euro: chi vincerà dovrà portare a completamento in otto mesi la variante per il centro ospedaliero di Monza lungo la sp6

Monza-Carate Brianza. Un cantiere reso difficile dalla forte urbanizzazione, che costringe le ruspe a lavorare a pochi metri dalle case e i residenti a vivere da anni in trincea.

Solo un anno e mezzo fa era stato annunciato il traguardo dell'80 per cento dei lavori e l'apertura nel 2018: un'opera da 498 metri di cui 356 in galleria artificiale e 142 a raso per il passaggio di 20mila auto al giorno.

Invece dopo 15 anni di attesa, un progetto passato dalla Provincia di Milano a quella di Monza e rifatto a causa delle nuove normative e quindi prezzi lievitati fino a 14 milioni totali e un'impresa sostituita perché fallita, il cantiere aggiudicato per 6 milioni alla Leopoldo Castelli di Como si è dovuto fermare a un passo dalla fine. Si tratta di un'opera fondamentale per la viabilità di Monza, Lissone e Veduggio al Lambro poiché consentirebbe di drenare il traffico che oggi attraversa i tre comuni grazie a un collegamento diretto tra la nuova Sp6 Monza-Carate e la Valassina.

monica.guzzi@ilgiorno.net
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE OPERE MANUTENZIONI, TELECAMERE, ADEGUAMENTI ALLE NORME ANTISISMICHE

Dai ponti ai tetti: si investe in sicurezza

—MONZA—

NEL TRIENNIO strade e scuole la faranno da padrone.

Alla viabilità saranno destinati 2,9 milioni l'anno provenienti da trasferimenti statali, che verranno spesi per le manutenzioni straordinarie delle strade. La Regione metterà 7,2 milioni nel 2019, 1,5 milioni per il 2020 e altrettanti per l'anno successivo.

Oltre ai 3,8 milioni di euro per interventi sulle strade provinciali sp13 Monza-Melzo e sp60 monzese e al milione e 800mila euro per la sicurezza dei ponti della Milano-Meda, 1 milione e mezzo sarà destinato alle manutenzioni straordinarie su tutta la rete provinciale, di cui 427mila euro per la manutenzione straordinaria, il ripristino tecnologico conservativo, il rinforzo strutturale dei ponti lungo la sp527 Bustese e 120mila euro per sistemi generali info-mobilità

(telecamere, pannelli messaggio variabile, rilievi traffico) lungo sp35 Milano-Meda, sp527 Bustese e sp41 Agrate-Usmate.

Sulle scuole lo Stato garantirà l'arrivo di circa mezzo milione nel biennio 2019-2020, destinati a incarichi professionali per la progettazione di interventi di adeguamento degli istituti scolastici alle norme di prevenzione dagli incendi. La Provincia nel 2019 destinerà invece 604 milioni a interventi vari, 100mila euro per le progettazioni e 20mila euro per l'acquisto di arredi scolastici. Nel 2020 gli investimenti della Provincia in campo scolastico saliranno a oltre 1 milione e nel 2021 a circa 2 milioni.

In particolare nel prossimo anno sono in programma il rifacimento delle coperture dell'Europa Unita di Lissone e del Fermi di Desio, mentre i 100mila euro del fondo rotativo per le progettazioni di

opere di edilizia saranno impegnati per il miglioramento sismico e per l'adeguamento antincendio del centro scolastico di Seregno e dell'Itis Fermi di Desio. Nell'estate invece è stato annunciato un intervento per il rifacimento della copertura in coppi del liceo classico Zucchi di Monza in accordo con la Soprintendenza perché si tratta di un edificio vincolato. Sono invece compresi nelle spese correnti 1,6 milioni per la manutenzione degli edifici scolastici e degli stabili, a cui si aggiungono 180mila euro per la manutenzione del verde, 3,9 milioni per l'appalto calore, 100mila euro per la manutenzione degli impianti degli ascensori, 230mila euro per i cancelli antintrusione. Destinati alla manutenzione ordinaria delle strade, compresi gli appalti per la neve, il verde e le riparazioni varie, circa 1 milione e 300mila euro.

M.Guz.
© RIPRODUZIONE RISERVATA



MILANO-MEDA Alla sicurezza di questi ponti sono stati destinati 1 milione e 800mila euro

QUOTIDIANO

DEL LAVORO

QdL

LICENZIAMENTI

Il ricorso d'urgenza non ferma la decadenza

Allo scopo di rispettare il doppio termine di decadenza previsto dall'articolo 6, comma 2, della legge numero n. 604/66 - in forza del quale all'impugnazione stragiudiziale del licenziamento nel termine di 60 giorni deve seguire, nel successivo termine di legge (inizialmente 270 giorni, poi ridotto a 180) l'impugnazione giudiziale - è necessario il deposito del ricorso ex articolo 414 del Codice di procedura civile mentre non interrompe la decadenza la proposizione del ricorso d'urgenza ex articolo 700 del Codice di procedura civile.

— Giuseppe Bulgarini d'Elci

SOSTEGNO AL REDDITO

Assegni straordinari, i criteri per le domande

Con il messaggio n. 4622/18, l'Inps ha fornito i criteri per il monitoraggio riferito agli anni 2018 e seguenti delle domande di assegno straordinario di sostegno al reddito. Come si ricorderà l'articolo 1, comma 235, della legge n. 232/16, ha previsto la riduzione del contributo straordinario a carico dei datori in caso di nuovi accessi all'assegno straordinario erogato dai settori destinatari dei Fondi di solidarietà, di cui all'articolo 26 del decreto legislativo n. 148/2015.

— Paola Sanna

WELFARE

L'ALLARME DEI CAF

Isee senza copertura finanziaria: reddito di cittadinanza a rischio

Senza adeguata copertura finanziaria l'attività Isee, alla base delle misure sociali del Governo, come il reddito di cittadinanza, «non potrà essere garantita».

L'allarme è stato lanciato ieri dalla Consulta nazionale dei Caf che non ha ancora nessuna certezza sulla disponibilità economica che sarà verrà messa a disposizione per l'anno prossimo. «A oggi - si legge in una nota - i Caf non hanno alcuna certezza rispetto all'attività Isee 2019, che avrà un ulteriore significativo incremento in termini numerici e di complessità per effetto delle diverse misure che il Governo e il Parlamento intenderebbero adottare». Una situazione tanto più problematica se si considera che l'attività dei Caf è aumentata anche nell'anno in corso, in cui sono state

trasmesse all'Inps circa 6,1 milioni di Dichiarazioni sostitutive uniche (Dsu) dei nuclei familiari (il 97% del totale), valide ai fini del calcolo Isee, con un incremento del 9% sul 2017.

Per fronteggiare la situazione i Centri di assistenza fiscale chiedono all'istituto di previdenza di aprire un tavolo di confronto sul rinnovo della convenzione. Secondo la Consulta, del resto, c'è «una incongruenza tra la mole di lavoro di cui i Caf si potrebbero ulteriormente fare carico e l'insufficiente copertura finanziaria che già quest'anno non riuscirà a coprire interamente i costi vivi, essendo decaduto il finanziamento aggiuntivo del ministero del Lavoro, valido solo per il 2018».

—N.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RECEPITA LA DIRETTIVA UE

Via libera al Dlgs fondi pensione: rigore su controlli e governance

Via libera del Consiglio dei ministri al decreto legislativo che attua la direttiva Ue 016/2341 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 dicembre 2016, relativa alle attività e alla vigilanza degli enti pensionistici aziendali o professionali. Il decreto riguarda i fondi pensione privati, di secondo pilastro, non finanziati per mezzo di accantonamento a riserva contabile, e si concentra prevalentemente sulla governance, la gestione dei rischi e la comunicazione agli iscritti, intervenendo sul Dlgs 252/05, che disciplina le forme pensionistiche complementari.

Sul fronte della governance si stabilisce che i fondi pensione dovranno dotarsi di un processo che

revisione interna che verifichi la correttezza dei processi gestionali. I programmi dovranno, inoltre, dotarsi anche di un efficace sistema di gestione dei rischi. Per quanto diverse funzioni e attività possano venire esternalizzate, si stabilisce che la responsabilità finale deve rimanere comunque in capo ai fondi, i quali, in linea generale dovranno essere amministrati effettivamente da almeno due persone. Le modalità di gestione del rischio, la revisione interna, l'attività attuariale, se rilevante, nonché l'esternalizzazione delle attività dovranno essere stabilite in forma scritta. Particolare attenzione dovrà essere, infine, dedicata alla comunicazione agli iscritti